

Rifiuti, crescita record differenziata ferma al 26%

È la Toscana a produrre più immondizia: 704 kg a testa



Le cifre

550 chili

È la produzione media annua di rifiuti pro capite

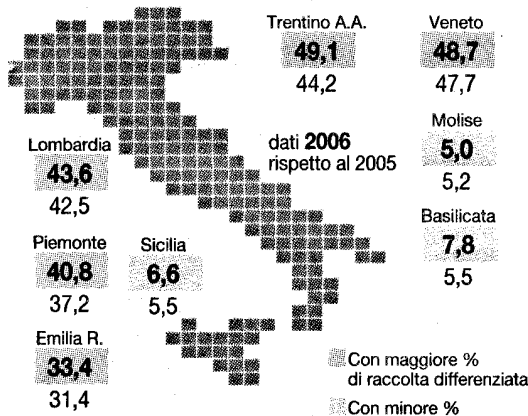
68%

È la percentuale di raccolta differenziata massima per capoluogo: Novara

8,9%

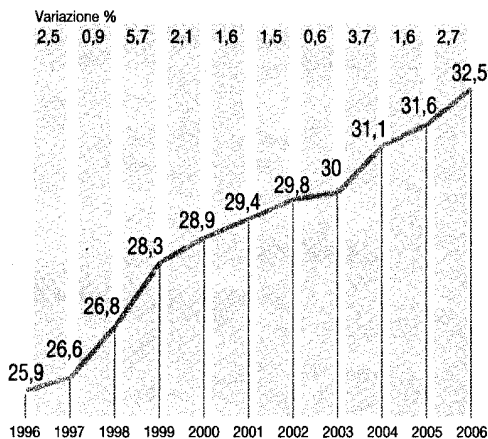
È la percentuale di raccolta differenziata nella città di Napoli

I rifiuti in Italia



Produzione di rifiuti urbani in Italia

In milioni di tonnellate



Città con maggior incremento nella % di raccolta differenziata

Città	2005	2006	var. %
Bari	12,2	18,3	+6,1
Venezia	19,1	23,5	+4,4
Cagliari	5,5	9,8	+4,3
Taranto	3,0	6,6	+3,6
Palermo	8,4	11,7	+3,3

ANTONIO CIANCIULLO

ROMA — La pratica virtuosa della raccolta differenziata cresce,

ma l'ondata dei consumi corre più veloce. E così la massa dei rifiuti continua a gonfiarsi, nonostante gli allarmi, nonostante le

Il rapporto Apat: la raccolta in contenitori diversi raggiunge solo il 25,8%

direttive europee, nonostante le leggi in vigore. Nel 2006 abbiamo prodotto 32,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani: 860 mila tonnellate oltre il livello 2005 (più 2,7 per cento) contro le 700 mila tonnellate guadagnate dalla raccolta

differenziata che arriva al 25,8 per cento, molto lontano dalla quota obbligatoria del 40 per cento.

Questi numeri, contenuti nel rapporto 2007 dell'Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici), ci fanno capire perché si moltiplicano le procedure d'infrazione comunitarie a carico dell'Italia in materia ambientale. Dovremmo ridurre la produzione di rifiuti e dovremmo portare la raccolta differenziata al 40 per cento: con 550 chili pro capite (il record negativo in Toscana, 704 kg), siamo lontani da entrambi gli obiettivi.

Rientrare nella legge è possibile e lo provano le città virtuose dove la raccolta differenziata va molto oltre la quota obbligatoria: Novara è al 68,0 per cento, Verbania al 66,4, Asti al 61,9, Belluno al 57,2, Rovigo al 50,5 per cento. Una performance condivisa da alcune regioni che hanno tirato la volata alla crescita della raccolta differenziata saltando oltre la soglia del 40 per cento: Trentino Alto Adige, Lombardia, Veneto e Piemonte (ma è da notare il salto della Sardegna schizzata in un anno dal 10 al 20 per cento). E mentre la media della Campania si ferma a un drammatico 11,3 per cento, le province di Salerno e di

Avellino viaggiano attorno al 20 per cento.

Ma se il problema dei rifiuti urbani è il più visibile, dal punto di vista numerico l'impatto maggiore viene dai cosiddetti speciali: altri 107,5 milioni di tonnellate che comprendono 46 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione e 5,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali pericolosi. Di questi solo 101,6 milioni di tonnellate risultano gestiti.

«I 6 milioni di tonnellate che sfuggono all'appello rappresentano una minaccia per la sicurezza del paese e una potenziale fonte di guadagno per le ecomafie», osser-

va Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente. «Ed è inaccettabile che metà dei rifiuti vada ancora in discarica». Anche per il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio dal disastro rifiuti si esce solo rilanciando la raccolta differenziata e togliendo l'umido dai rifiuti per trasformarlo in compost o terriccio. E per il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, bisogna puntare sul recupero: «Riciclando vetro e alluminio si risparmiano 4,3 milioni di tonnellate di petrolio, l'equivalente di 3 centrali nucleari da mille megawatt».